



Il centrosinistra soddisfatto: si muove lungo la strada tracciata da noi. Critiche dalle Tute bianche

# G8, Ruggiero smorza gli allarmismi

Il ministro in controtendenza rispetto alla destra: il mio obiettivo è il dialogo

ROMA «Di questo allarme del Sisde non so nulla. Di questa cosa non ho la più pallida idea. Ma non creiamo un clima di tensione. Il mondo non lo si cambia certo con la spranga e la violenza». E', e resta, il dialogo la «ricetta» di Renato Ruggiero, ministro degli Esteri. Lui, non ha alcuna intenzione di ridurre la questione G8 ad un puro profilo di misure di polizia, come invece fa il centro-destra, spalleggiato da buona parte della stampa e delle tv. Ruggiero, dunque, smorza gli echi degli allarmi che arrivano dalle intelligenze di tutto il mondo e a chi gli chiede spiegazioni sugli avvertimenti dei servizi civili, risponde snocciolando gli appuntamenti in agenda: gli incontri con i rappresentanti del Genoa Social Forum e con i sindacati, il pre-vertice con i capi di Stato dei paesi poveri e con alcune personalità come i premi Nobel e Nelson Mandela. Fino ai colloqui con gli alleati europei e al summit di oggi con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Interno Claudio Scajola. «Le questioni sono sul tavolo, la volontà di risolverle c'è. Si tratta di confrontarsi sugli obiettivi - spiega il capo della Farnesina -. Ecco, vorrei che il dialogo fosse su questi argomenti. Non sul percorso della sfilata e dei cortei, in zona rossa o sulla gialla».

Intanto, anche i militari italiani sono pronti a dare il proprio contributo per mantenere l'ordine a Genova. Il generale Gianfranco Ottogalli, capo di Stato maggiore dell'Esercito, ha detto che ancora non è chiaro quante e quali forze scenderanno in campo, ma alcune indiscrezioni parlano di circa 500 uomini pronti a recarsi a Genova. I presidii, ha chiarito però

il generale, riguarderanno punti sensibili come aeroporti o stazioni, e non verranno svolte funzioni di ordine pubblico. Mentre il ministro della Difesa Antonio Martino si è preoccupato di precisare che «i militari mai verranno in contatto con i manifestanti e avranno solo un ruolo di supporto aereo e marittimo per salvaguardare alcuni obiettivi strategici».

Il ministro Ruggiero cerca di far quadrare il cerchio sul G8 e i parlamentari dell'Ulivo non nascondono la loro soddisfazione, sottolineando la distanza siderale che intercorre tra il ministro e i suoi alleati. «Bene - dicono - ma è di fatto una scelta di continuità con la nostra azione». La decisione di tenere aperta la strada del dialogo con i manifestanti «no Global» è considerata da Elena Montecchi, vice presidente del gruppo del Ds alla Camera,

«un atto di ravvedimento utile». «Fino a ieri infatti - aggiunge il deputato - rappresentanti del governo ed organi di informazione come il Tg4 hanno teso a drammatizzare, criminalizzare e non distinguere. Le azioni previste aiutano a consolidare quanto, ed è molto, hanno già avviato le istituzioni locali per garantire il dialogo, l'accoglienza e la sicurezza». Dal canto suo l'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco dà un giudizio positivo sulle scelte dei ministri Scajola e Ruggiero, spiegando però che si tratta di una scelta «assolutamente in linea con quella stabilita dall'Ulivo». La pensa così anche il senatore dei Verdi, Francesco Martone, da sempre vicino al popolo di Seattle: «I contenuti di cui ora parlano i due ministri non sono di questo governo. Sono scelte, come quella ad esempio di cancellare il debito pubblico o

di liberalizzare gli scambi commerciali con i Paesi più poveri, già decise dal centro-sinistra». Una data per l'incontro con Mandela e la riunione con i capi di Stato dei paesi in via di sviluppo però ancora non c'è. «Stiamo avviando i primi contatti», spiega il ministro. Che aggiunge: «Il mio problema è infatti il calendario». E lo sa bene Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum (Gsf), che punta il

dito contro il ministro Scajola e denuncia l'assenza di risposte concrete da parte del governo Berlusconi alle richieste dei contestatori del G8. Secondo il portavoce del Gsf ad oggi c'è un silenzio assoluto: sulla data dell'ipotetico incontro con il ministro Scajola come sulla sede per realizzare il Global Forum. «Soprattutto - sottolinea - non è stata cancellata la zona gialla, che nei fatti significa divieto di manifesta-

re in tutta Genova e pericolo che tale zona si trasformi in una trappola per favorire gli incidenti».

Ieri nel dibattito su Genova, è intervenuto anche Massimo D'Alema. Dicendo: «Il centrodestra è incoerente rispetto a quanto disse e a come si comportò nel momento in cui si decise di scegliere Genova come sede del G8. D'Alema che guidava il Governo nel momento di quella

sceita ha ricordato che ci fu un voto pressoché unanime, solo l'onorevole Di Capua (democratici) votò contro, e loro dissero che sostenevano questa scelta». Secondo l'ex premier, il rischio di incidenti esiste, ma non dipende dalla scelta di Genova. «Il rischio - ha precisato D'Alema - esiste, deve essere contenuto ovviamente anche offrendo a chi vuole discutere lo spazio per farlo».

## Anche Gorbaciov sarà a Genova

GENOVA I Premi Nobel per la Pace, Mikhail Gorbaciov e Frederik De Klerk, il politologo statunitense Edward Luttwak, il Presidente della Foundation on Economic Trend, Jeremy Rifkin, saranno a Genova il 28 e il 29 giugno prossimi per il convegno «La periferia e il centro nell'era della globalizzazione» organizzato dall'associazione «Planet» a palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità portuale. A discutere di globalizzazione ci saranno poi studiosi, politici, economisti da tutto il mondo.

L'obiettivo è quello sottolineato oggi dal Presidente dell'Autorità portuale, Giuliano Gallanti: «Il processo della globalizzazione è inarrestabile. Pertanto è necessario capire cosa sia, come lo si possa governare, chi ne siano i protagonisti e quali politiche mettano in atto».

Il rischio infatti, secondo gli organizzatori, è che di fronte alla globalizzazione, in vista del G8 di luglio, si assumano solo atteggiamenti ideologici e aprioristici di pro o contro senza capirne il significato. «Nessuno ha in tasca la soluzione - ha spiegato il giornalista Giulietto Chiesa - ma il tema va affrontato, perché il problema ha un livello di complessità che ha superato quello di tutte le epoche precedenti nella storia dell'uomo».



Fervono i lavori al Palazzo Ducale di Genova, sede del vertice G8 dei capi di Stato e di governo; sotto, don Vitaliano

Zennaro / Ansa

DALL'INVIATO Michele Sartori

Il parroco di Avellino in piazza con i contestatori: dovere della Chiesa contrastare la globalizzazione, useremo l'arma dell'impegno

## Don Vitaliano: noi Davide contro Golia-Bush

AVELLINO Della violenza, da prete, che dice? «In certe occasioni può essere comprensibile. Ma non la condovido». Meno male. «Perché è sciocco usarla se non hai una forza almeno pari a quella dell'avversario». Ah. Che Guevara? «No Gesù. Qual è quel re che partendo per muovere guerra ad un altro re non esamina prima se con 10.000 uomini possa affrontare l'altro che gli viene contro con 20.000?». Luca, 14,31».

Se dopo Genova uno venisse a confessarsi, «padre, ho rotto una vetrina», che penitenza gli assegnerebbe? «A noi preti certe assoluzioni sono proibite. Io non potrei assolvere un mio complice in un delitto, non potrei assolvere una mia eventuale amante».

Vuol dire che si sentirebbe complice? «Più o meno. A proposito di vetrine...». Sì? «Ecco, a Natale coi ragazzi il presepe l'abbiamo fatto così: una vetrina di McDonald's con un mattone conficcato. Il mattone, chiaramente, proveniva dalla culla di Gesù. Mi hanno anche denunciato per istigazione a delinquere. In realtà il senso era un altro: «Rompiamo le vetrine del nostro egoismo»».

Insomma, avete capito che tipo è don Vitaliano della Sala, trentasettenne parroco delle seicento anime di Sant'Angelo a Scala, aggrappate alle falde dei monti irpini: un Baget-Bozzo rivoltato come un calzino sulla globalizzazione: le turbe di affamati, gli apostoli disinteressati, Gesù che li invitava a provvedere. Ho concluso invitando i parrochiani a venire a Genova, a manifestare contro il G8: anche noi possiamo fare il miracolo, anche noi, alzando la voce, possiamo moltiplicare i pani per i poveri del mondo».

Don Vitaliano è piccolo e nerissimo, dal clergymen alla barba. Pare timido ed esitante, invece è testardissimo e tosto. Il papà: comunista. La mamma: catechista. Ne è saltato fuori un concentrato di Peppone e don Camillo in un'unica persona. Ha guizzi di ironia fulminanti. «Da

bambino, quando volevo farmi prete, mamma era felice, papà perplesso. Mò che faccio "sti casini", è felice papà, perplessa la mamma». E incavolato il vescovo.

Questa di far ammattire i vescovi è una costante. «Io sono entrato in seminario, a Benevento, dopo le elementari. E arrivato al liceo mi hanno cacciato per indisciplina». Poco male: «È stato il momento per riflettere. Volevo davvero fare il prete? C'è stato il terremoto in Irpinia, l'ho vissuto. Ho avuto anche una ragazza. Insomma, ho saputo concretamente che cosa lascio». Ho deciso di continuare, e sono rientrato in seminario a Napoli. Ma mi hanno cacciato pure da lì».

Non dica che aveva creato il collettivo di seminaristi. «Quasi: ho organizzato il primo sciopero della facoltà di teologia. Là proprio non c'era libertà. È andata a finire che mi sono laureato al Laterano, da esterno. Poi, nella mia diocesi, Montevergine, che è retta da abati benedettini, è arrivato un vescovo da Praglia,

ed ha deciso di ordinarci prete». Uno aperto... «Sì. Poi s'è pentito pure lui, ma questa è un'altra storia. Subito, sono diventato parroco di Sant'Angelo. Chissà se ci resto, per quanto ancora». Perché qui c'è l'ennesimo ammattimento di un vescovo, quello nuovo, Tarcisio Nazzaro, «brava persona, per carità». «Io l'anno scorso ho partecipato al gay pride di Roma, e mi è arrivata una ammonizione orale. Ma sì, forse avevo un po' ecceduto nei discorsi. Poi sono stato alla manifestazione di Praga, e il vescovo mi ha inflitto la prima ammonizione scritta, dicendo che do scandalo col mio comportamento. Mi ha imposto delle restrizioni: non devo lasciare il territorio della parrocchia per più giorni senza il consenso della curia, non devo dare interviste, non devo partecipare a manifestazioni...». E agli arresti domiciliari, per dirla tutta. Figuriamoci. Quest'anno, con la sua Punto diesel di seconda mano, don Vitaliano ha già battuto l'Italia per 50.000 chilometri. Settimana tipo? «Uhm,

Vediamo questa: domenica, messa in parrocchia. Lunedì a Milano, dibattito sui gay. Martedì a Venezia, dibattito sul G8. Mercoledì incontro a Treviso e Marghera. Giovedì a Padova, ad incontrare vecchi compagni. Venerdì dibattiti sul G8 a Perugia ed Arezzo. Sabato rientro a Sant'Angelo, c'è l'assemblea coi parrochiani. Domenica messa. Lunedì riparto...». Il vescovo gli sta spedendo la seconda ammonizione scritta. Dopo quella, scatta la sospensione a divinis. «E io farò appello». E se va male? «Il Padreterno provvederà. Io ci credo, nel Padreterno». Ci mancheranno altro. E i parrochiani? «Stanno tutti con me. Siamo una

bella famiglia. Ho sempre cercato di difendere i loro diritti». Album di famiglia: don Vitaliano neoparroco che per ottenere la riapertura della chiesa, pericolante dal terremoto, fa lo sciopero della fame, s'incatena, va ad un convegno aggritando a parole De Mita, Mancino, la Pivetti. Don Vitaliano trascinato via dalla polizia durante un sit-in contro una discarica. «La mia gente capisce. Magari non sa cos'è il G8, ma capisce che se ci vado è per difendere diritti, come faccio in paese». Ma a Genova che farà? La manifestazione in piazza o i due giorni dei religiosi a Boccadasse? «Alla manifestazione ci vado. C'è bisogno di una presenza: tante sigle, ma manca la categoria dei preti». Niente veglia di preghiera? Spallucce: «Ecco... Non vorrei sembrare blasfemo...Se capita ci vado».

Perché un prete impegnato come lui si è schierato con le tute bianche, e non con gruppi cattolici? «Quasi casualmente, mi è successo di trovarmi con loro, sui temi del Sudamerica, del Chiapas. Con chi altro? Pax Christi, morto don Bello, è poco incisiva. Rete Lilliput è quasi d'élite. Le parrocchie sono luoghi burocratici. I movimenti ecclesiali sono quasi esclusivamente spirituale, "basta pregare e il mondo cambierà", ed io non ci credo. I preti non devono stare rintanati in chiesa ad insegnare ai bambini che Dio è l'essere perfettissimo. Per i preti, come per tutti, è un dovere lottare contro il peggio della globalizzazione: perché non ci siano più frontiere aperte alle merci e chiuse alle persone».

Prepara la prossima predica. «Questa storia di Davide e Golia. Mi pareva "na strunziatella, una delle tante leggende nate attorno alle figure di un re. Invece la sto comprendendo: oggi Golia è Bush, con le sue armi non possiamo batterlo, può essere colpito dall'impegno, dalla nostra voglia di sconfiggerlo: la nostra fionda».

Per l'arcivescovo di Genova le loro ragioni («sono condivisibili, ma il problema è di farle giungere al G8 in modo non violento»)

## Tettamanzi: siamo con il popolo di Seattle

ROMA Le ragioni del popolo di Seattle «sono condivisibili», ma «il problema è di farle giungere al tavolo del G8 in modo umano e non violento». È questo l'auspicio dell'arcivescovo di Genova, card. Dionigi Tettamanzi, che ha anche ammesso di «avere tante preoccupazioni» in vista del vertice dei potenti della terra che si terrà nella sua città. La chiesa - ha spiegato ai giornalisti - «fa parte in ogni caso di un popolo molto più vasto di quello di Seattle, del popolo dei poveri e dei diseredati del pianeta». Tettamanzi si è detto preoccupato soprattutto per il pericolo «dell'indifferenza» verso la sofferenza dei paesi più poveri.

«Questo - ha sottolineato - per me è un problema umano prima ancora che pastorale». Per tale motivo, l'arcivescovo di Genova si è rivolto ai potenti della terra per chiedere loro che la globalizzazione sia regolata «innanzitutto dalla politica e non solo dalle ragioni della finanza e dell'economia». «Questa è la

strada necessaria - ha indicato - per procedere verso la giustizia e una maggiore solidarietà internazionale».

La chiesa italiana ha promosso un incontro con tutte le organizzazioni cattoliche il 7 luglio a Genova, per organizzare un documento e la mobilitazione in vista del G8. Sono attesi soprattutto quei «papa-boys» che parteciparono all'incontro giubilare con Giovanni Paolo Secondo a Tor Vergata, lo scorso agosto.

Il card. Tettamanzi, che aprirà il 7 luglio la manifestazione della Cei, ha rivolto un appello anche a tutti questi giovani perché tralascino le loro critiche alla globalizzazione selvaggia in uno stile di vita quotidiano. «Ciò significa - ha spiegato il porporato - un atteggiamento di accettazione degli immigrati, uno sforzo verso i più deboli, un impegno all'integrazione e a una maggiore solidarietà per chi è nel bisogno». Ciò significa anche, ha aggiunto, «uno stile più sobrio», che - ha

auspiciato - «dovrebbe caratterizzare tutto il mondo occidentale e riguardare l'esistenza di tutti noi».

«Sui G8 i cattolici rischiano di farsi strumentalizzare dal popolo di Seattle, con cui non hanno nulla in comune». È invece l'allarme lanciato dal presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, secondo cui l'appuntamento del 7 luglio a Genova promosso da alcune organizzazioni del mondo cattolico deve essere «un momento per differenziarsi nettamente delle posizioni di chi ha indicato nel G8 una sorta di mostro da abbattere a tutti i costi». Secondo il leader del MCL «una possibile via può essere quella di dar via ad una sorta di tavolo internazionale che metta di fronte da una parte le organizzazioni di lavoratori, sia quelle sindacali che quelle associative, e dall'altra i rappresentanti delle sedi istituzionali che poi organizzano il G8. Ma per ottenere un risultato del genere bisogna avviare un dialogo vero con le istitu-

zioni e soprattutto caratterizzarsi come interlocutori seri e credibili».

Nulla di fatto, ieri, nell'incontro su accoglienza e spazi per i contestatori del G8, tra Comune di Genova e Genoa social forum. Il Comune vuole avere l'ok del governo per dare disponibilità di luoghi. Il Gsf, al termine della riunione, critica duramente la giunta della riunione, critica duramente la giunta del centrosinistra. «Dimostra così di non avere il minimo spazio di autonomia rispetto al governo - dichiarano i portavoce del Gsf - e questa è una cosa che ci preoccupa per le manifestazioni, ma anche per la città. Se un Comune non è autonomo non può neppure garantire il benessere e la tranquillità dei cittadini». Il Gsf esprime così «profonda insoddisfazione per il comportamento della giunta». «Continua così la fase di stallo - dichiara il Genoa social forum -, una decisione autonoma del Comune sugli spazi da garantire a chi verrà a Genova a manifestare avrebbe facilitato la discussione con il governo».



**Pubblicità**  
Dalla ricerca Americana contro il grasso corporeo un nuovo preparato riducente

**«Centimetri di grasso in meno» su cosce, glutei e ventre con una nuova «crema» scoperta da Ricercatori**

La nuova crema per il corpo è già disponibile nelle Farmacie Italiane

NEW YORK - Una nuova pomata cosmetica contenente principi attivi funzionali è stata applicata per 60 giorni consecutivi, due volte al giorno, da un gruppo di volontari con problemi di grasso corporeo localizzato su cosce, glutei, ventre. Lo scopo di questa sperimentazione d'uso di efficacia e sicurezza, effettuata presso Laboratori clinici Americani, è stato quello di testare la sicurezza e l'efficacia del prodotto nel favorire la riduzione delle rottonità corporee. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata una visibile riduzione dei centimetri di troppo di grasso corporeo nelle parti trattate, cioè cosce, glutei e ventre. La rivelazione dei ricercatori ha effettuato i test d'uso di efficacia e sicurezza è destinata ad aprire speranze per donne e uomini all'eterna ricerca della riduzione delle adiposità localizzate del corpo. La società Sirky, titolare della formula e finanziatrice di anni di ricerche, sta distribuendo il prodotto nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste del preparato, il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

**Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia**  
Valido fino al 31/12/2001

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà £. 10.000 di sconto sull'acquisto della «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre»